IL GIORNO

SPREAD Italia

GLI EUFORICI CHE VIVONO DI PIL

di ERNESTO PREATONI

STANNO *cercando di venderci una variazione di +0.1% del Pil a febbraio come il segnale dell'inversione di tendenza. Mi sembra davvero ridicolo, considerando che veniamo da tre anni di flessione. Ho già spiegato che non credo al Pil come indicatore di ricchezza, perché si tratta di un indice troppo grossolano. Fra l'altro l'Istat comunica che a fine 2014 il Pil dell'Italia è più basso dello 0,4% rispetto al 2000. Vuol dire che il Paese durante tutti gli anni di permanenza nell'euro è andato solo indietro.*
La prossima settimana, con sei anni di ritardo rispetto alla Fed, entrerà in funzione il bazooka di Draghi per abbattere il muro che impedisce all'economia di volare.
Sarà proprio così? Sta per cominciare l'era delle vacche grasse dopo sei anni di miseria?
Vediamo: l'inflazione a febbraio mostra segnali di recupero ma rispetto allo stesso mese dell'anno passato l'indice è ancora negativo per lo 0,2%. Lo spread scende ma i Btp rendono l'1,36%. Vuol dire che il tasso reale (cioè la differenza tra l'inflazione e i rendimenti dei titoli di Stato) supera l'1,5%. Un livello elevato che alla lunga rende il debito insostenibile.

PROPRIO *per questo mi sembra che in giro ci sia un po' troppa euforia. Secondo le previsioni il Pil dell'Italia salirà appena dello 0,6% quest'anno. Una velocità insufficiente a recuperare la distanza rispetto al resto d'Europa.*
Per non parlare dell'occupazione, che resta molto elevata al Sud e fra i giovani. Né il Jobs Act, al di là di quanto sostengono alcuni imprenditori amici di Renzi, potrà cambiare le cose. Il lavoro, infatti, non si crea per decreto ma solo se le imprese ricominciano a vendere e a investire.

PER NON *parlare delle fragilità principali. Gran parte del miglioramento è legato a due fattori internazionali difficili da controllare: il petrolio che scende e il dollaro che sale.*
Elementi fondamentali per la nostra economia perché hanno consentito, da un lato, di abbattere la bolletta energetica e dall'altro hanno fatto volare l'export.
Che cosa accadrebbe se la situazione cambiasse repentinamente? I sogni della ripresa svanirebbero di colpo.